

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Giorната cruciale oggi per il Romafilmfest. Dopo mesi di stallo imposto dai «giochetti» della politica si riunirà finalmente il cda dal quale dovrà uscire il nome del direttore artistico. La penosa partita a scacchi intorno alla nomina di Müller sembra infatti arrivata al termine con lo scacco matto della destra. Le pressioni, o meglio il «ricatto» della coppia Polverini-Alemanno ha sortito il suo effetto: il presidente della kermesse capitolina Gianluigi Rondi cederà il passo. Con le sue dimissioni, a questo punto praticamente certe, Regione e Comune avranno finalmente i numeri per arrivare alla nomina del loro candidato, l'ex direttore della Mostra di Venezia. Rondi sa che il suo voto vale doppio e in un ipotetico due pari (Comune e Re-

La lettera

«Non ti dimettere»
l'appello del mondo
del cinema

gione per Müller; Camera Commercio-Provincia per Detassis; Musica per Roma astenuta) è dirimente.

Fin qui il 91enne presidente Rondi aveva tenuto duro, sostenendo la riconferma dell'uscente direttrice Piera Detassis. Anche nel corso dell'incontro col ministro Ornaghi, dell'altro giorno, aveva ribadito la sua posizione. Ma un'improvvisa convocazione in Campidoglio sembra aver fatto precipitare il tutto. Dopo un'ora di anticamera Rondi è stato ricevuto dal sindaco e dalla governatore del Lazio che hanno messo in chiaro tutte le armi a loro disposizione. Comune e Regione, i maggiori sponsor della manifestazione capitolina, già in precedenza avevano minacciato di ritirarsi dalla partita, decretando praticamente la morte del festival. E come loro anche Abete, presidente di Bnl e sponsor «pesantissimo».

«Questo muro contro muro non ha portato da nessuna parte», ha dichiarato sconfitto Rondi al *Messaggero*. «E io sono un po' annoiato da questa situazione». Del resto il suo mandato scadrà a giugno e quindi sarebbe assurdo pensare ad una direzione «a tempo», come era stato ipotizzato in precedenza per sbloccare la situazione. Oggi dunque fuori Rondi, dentro



Il red carpet del RomaFilmFest

ROMAFILMFEST FUORI RONDI DENTRO MÜLLER

Oggi il cda deciderà il nome del nuovo direttore della kermesse capitolina. Il presidente messo alle strette dalla coppia Alemanno-Polverini si tirerà fuori dai giochi lasciando via libera all'elezione dell'ex direttore di Venezia

Müller.

Ma in giornata gli attestati di stima e l'invito a non dimettersi sono arrivati numerosi, dal mondo del cinema e della politica. Sono stati più di cento i messaggi con firme di attori, registi, sceneggiatori, mae-

stranze. Il primo a parlare in mattinata il produttore Domenico Procacci: «La politica deve permettere l'esistenza a queste manifestazioni, ma non può entrare in certi meccanismi senza la competenza necessaria e stravolgendone le regole - ha

detto -. È mancato del tutto il rispetto di certe norme: si deve permettere al presidente in carica, anche se in scadenza, di nominare il proprio direttore artistico». Procacci rompe gli indugi e rivela il testo che circola tra gli addetti ai lavori.